

I Documenti Diplomatici Svizzeri : una fonte per capire la storia

Autor(en): **Coduri, Michele**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **71 (1999)**

Heft 3

PDF erstellt am: **20.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-247389>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

I Documenti Diplomatici Svizzeri: una fonte per capire la storia

I TEN MICHELE CODURI

Uno degli eventi che resterà negli annali elveticici di questo scorcio di secolo è il dibattito legato al ruolo della Svizzera durante la Seconda Guerra mondiale. Oltre agli ambienti accademici che già da qualche anno s'interessavano al tema¹, questo capitolo della storia Svizzera è entrato nel dibattito mediatico e dell'opinione pubblica dominando l'attualità per lunghi mesi. La nostra memoria collettiva così come la nostra percezione di quell'epoca è stata rimessa in discussione. Una serie di nuove pubblicazioni ha arricchito la nostra conoscenza in materia. Spesso si tratta di analisi puntuali, più rare sono le sintesi. Quanto alle collezioni di documenti, queste sono quasi inesistenti.

Un'importante eccezione è rappresentata dai *Documenti Diplomatici Svizzeri*, una raccolta dei documenti principali della politica estera svizzera. Questa collezione va ben oltre il quadro della Seconda Guerra mondiale. In effetti essa illustra la politica estera dello Stato federale a partire dalla sua fondazione nel 1848.

Lo scopo principale dei *Documenti Diplomatici Svizzeri* è mettere a disposizione di ricercatori e di un pubblico interessato le fonti ufficiali necessarie per capire la storia della politica estera elvetica: le idee, i concetti ed i principi guida sono così presentati. Il dibattito sulla neutralità è una costante, anche se i contenuti cambiano! La cerchia dei temi è tuttavia notevolmente più ampia: le relazioni bilaterali, la percezione dell'evoluzione delle relazioni internazionali, i diversi contenziosi così come i problemi multilaterali presentatisi via via a partire dal diciannovesimo secolo. Naturalmente anche i problemi di sicurezza appaiono, data la loro rilevanza, nella collezione.

I Documenti Diplomatici Svizzeri sono patrocinati della Società generale svizzera di storia. Responsabile dell'edizione è una commissione nazionale in cui sono rappresentate le università svizzere², il Dipartimento degli affari esteri, l'Archivio federale e il Fondo nazionale per la ricerca scientifica. Un gruppo di ricerca composto da storici, giuristi ed esperti in relazioni internazionali provenienti da diverse università svizzere si occupa della selezione e dell'edizione dei documenti.

La prima serie dei *Documenti Diplomatici Svizzeri* copre gli anni dal 1848 al 1945³. Essa si compone di 15 volumi, di cui gli ultimi tre consacrati agli anni della Seconda Guerra mondiale.

La seconda serie è dedicata alla cosiddetta "era Petit-

pierre", dal nome del Consigliere federale che diresse la politica estera svizzera dal 1945 al 1961. Questa serie ha due componenti complementari. La prima è tradizionale. Sei volumi, di cui due attualmente pubblicati⁴: il volume 16 dedicato al primo dopoguerra ed il volume 17 consacrato ai primi anni della guerra fredda. La seconda componente è elettronica: una banca dati, DoDiS, sulle relazioni internazionali e la politica estera svizzera. Essa contiene attualmente dati su circa 2100 documenti, oltre 5600 persone, 2800 organizzazioni e 1000 luoghi geografici. Inoltre è disponibile l'immagine elettronica di oltre 1000 documenti, per un totale di circa 3800 pagine⁵! La grande maggioranza dei documenti è del periodo 1945-1949, dato che l'integrazione procede parallelamente alla preparazione dei volumi.

I fatti salienti di questo quadriennio furono, per la Svizzera, dapprima l'uscita dall'isolamento e la definizione di una posizione di fronte al nuovo ordine mondiale creato dalle Nazioni Unite. In seguito, l'accentuarsi della guerra fredda obbligò il nostro paese ad un difficile equilibrio. Se da un lato Berna cercò di mantenere i contatti con i paesi dell'Est, d'altro l'integrazione della Confederazione all'Europa occidentale s'accentuava sempre di più.

La banca dati DoDiS è accessibile via Internet: www.admin.ch/bar/fr/dds/dds1.htm (in francese) e www.admin.ch/bar/de/dds/dds1.htm (in tedesco). Una versione in italiano purtroppo non esiste. D'altra parte la quasi totalità dei documenti è in francese o in tedesco.

I *Documenti Diplomatici Svizzeri* sono una selezione non solo degli atti del Dipartimento politico e del Consiglio federale, ma anche di quelli di tutta una serie di altri organi dell'amministrazione federale che svolgono un ruolo nella politica estera. In effetti l'internazionalizzazione crescente di vasti settori della vita economica, politica e sociale moltiplica i campi che sviluppano una dimensione esterna, e quindi che diventano una componente della politica estera. La politica militare e di sicurezza non fa certo eccezione.

I documenti a questo proposito pubblicati nei volumi o accessibili via Internet sono numerosi. Per quanto riguarda la Seconda Guerra mondiale, troviamo nei volumi consacrati agli anni 1939-1945 circa 140 documenti dedicati ai molteplici aspetti militari che vanno dalle questioni strategiche, alla minaccia delle frontiere, all'evoluzione della guerra terrestre come aerea, ai contatti militari con l'estero per non citare che qualche esempio. Desidero tuttavia con-

I documenti diplomatici illustrano la politica estera dello Stato federale a partire dalla sua fondazione nel 1848. Lo scopo principale è mettere a disposizione di ricercatori e di un pubblico interessato le fonti ufficiali necessarie per capire la storia della politica estera elvetica.

Leggendo i documenti si scopre il difficile equilibrio fra la neutralità, fortemente radicata, e la solidarietà con il blocco occidentale contro la minaccia comunista.

Il resoconto di un incontro fra il capo dello Stato Maggiore Generale e il gen. Montgomery.

centrare questa panoramica sugli anni 1945-1949, quindi sui documenti direttamente accessibili via Internet.

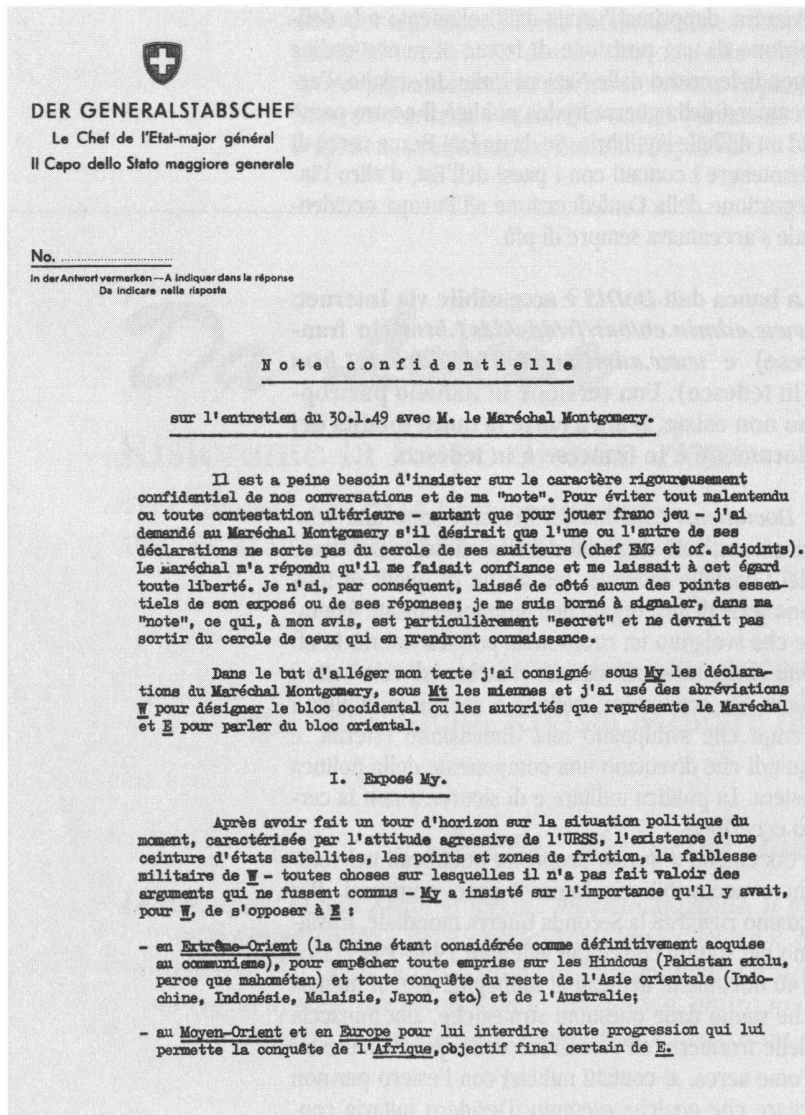
Con la fine della guerra in Europa la dimensione militare perde ovviamente una parte della sua importanza nell'ambito della politica estera del nostro paese, senza tuttavia scomparire. La valutazione delle esperienze della Seconda Guerra mondiale e l'inizio della guerra fredda sono in effetti aspetti essenziali del dopoguerra elvetico. Ragion per cui questi non sono trascurati dalla nuova serie dei *Documenti Diplomatici Svizzeri*. La difesa è l'oggetto principale di diverse voci tematiche: "documentazione generale sulla politica di sicurezza", "le grandi linee della politica militare svizzera", "la Svizzera e i progetti di sicurezza collettiva". Sono inoltre previste delle rubriche per i rapporti con la NATO e il Patto di Varsavia. Per la comprensione della politica militare e di sicurezza elvetiche vi sono altre voci tematiche importanti: le principali sono "documentazione generale sulla politica di neutralità", "dottrina ufficiale della neutralità" e "esportazioni di armi e materiale bellico".

Grazie ai documenti selezionati è così possibile individuare le opzioni, le preoccupazioni e le scelte di quegli anni. Dapprima troviamo, cronologicamente parlando, una serie di rapporti del 1945 a proposito dei pericoli corsi dalla Svizzera nel corso della Seconda Guerra mondiale⁶. A questi va aggiunto il resoconto della missione del tenente colonnello Burckhardt, che nell'ottobre 1948 poté visionare una parte degli archivi tedeschi in mano americana⁷.

Se da un lato si cercava di capire quanto era accaduto, dall'altro si preparava attivamente la nuova dottrina militare svizzera. Fra queste due componenti esiste uno stretto legame: si analizzava il passato per meglio preparare il futuro⁸. A livello interno si pianifica una riforma dell'esercito e si redigono piani d'operazione a livello esercito⁹, la cui assenza alla vigilia della Seconda Guerra mondiale fu vivamente criticata dal generale nel suo rapporto. La minaccia fu chiaramente identificata, ancor prima della fine del servizio attivo, nell'Armata rossa¹⁰. A livello esterno, da un lato si sviluppò un nuovo concetto per il servizio informazioni¹¹, dall'altro s'intensificarono i contatti con la gerarchia militare occidentale. In quest'ambito, un ruolo centrale è occupato dalle numerose visite in Svizzera del maresciallo britannico Montgomery. Indipendentemente dal suo effettivo ruolo nelle strutture militari occidentali, bisogna riconoscere che nella percezione elvetica l'eroe di El Alamein era considerato non solo un ospite di riguardo ma anche un interlocutore privilegiato: con lui furono discusse a diverse riprese le opzioni strategiche della Svizzera¹². Da questi incontri emerge come la Svizzera fosse considerata un elemento nella strategia difensiva dell'Occidente; questo malgrado l'assenza di accordi militari. Il maresciallo britannico non mancò inoltre di suggerire delle modifiche sostanziali per l'esercito svizzero.

Più in generale, leggendo i documenti si scopre non solo come il concetto del ridotto fu rapidamente abbandonato a favore di una difesa più avanzata, ma soprattutto il difficile equilibrio fra la neutralità, fortemente radicata, e la solidarietà con il blocco occidentale contro la minaccia comunista¹³. Il risultato fu una solidarietà con l'Occidente democratico nei limiti imposti dalla neutralità.

Particolarmente significativi in quest'ambito sono anche i discorsi tenuti alla conferenza annuale dei ministri. Fra questi vi è l'apprezzamento della situazione politico-militare da parte dello Stato maggiore generale, che a volte risulta eccessivamente pessimista. All'Occidente la Svizzera non era legata solo idealmente e economicamente, ma ne dipendeva anche, almeno in parte, per mantenere la sua capacità difensiva. Gran parte degli equipaggiamenti necessari alla modernizzazione dell'esercito e dell'aviazione provengono in questi anni dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna. Quanto all'opzione "nucleare" una serie di documenti illustrano le reazioni della gerarchia militare e la direzione che fu data alle ricerche¹⁴. Se da un lato la ricerca atomica in Svizzera esula in



gran parte dall'ambito dei Documenti Diplomatici, gli sforzi per procurarsi l'uranio necessario sono ampiamente documentati¹⁵.

Una scelta importante cui fu confrontata la Svizzera nel primo dopoguerra è l'atteggiamento da adottare nei confronti dell'ONU e, quindi, del suo progetto di sicurezza collettiva. Oltre alle prese di posizione di esperti e politici troviamo l'analisi e le conclusioni della Commissione difesa nazionale, che riuniva i comandanti di corpo, il capo dello Stato maggiore generale ed il capo del DMF. Questa si espresse in favore di un'adesione a due condizioni: poter mantenere la neutralità e che l'ONU conservi la sua universalità¹⁶.

Le esportazioni di materiale bellico sono un tema che a suscitato e suscita perennemente delle controversie. Già all'epoca il Consiglio federale dovette chinarsi a diverse riprese su questa problematica: alle ragioni di politica internazionale, difese dal Dipartimento politico federale, si opponevano gli argomenti di industriali e militari. Questi consideravano che le esportazioni erano una necessità per permettere l'esistenza di un'industria d'armamento indigena capace di soddisfare le esigenze dell'esercito in periodi di crisi internazionale, anche se il contributo delle principali industrie d'armamento elvetiche durante la Seconda Guerra mondiale alla modernizzazione dell'esercito svizzero era stato assai ridotto. I documenti selezionati¹⁷ permettono di capire come si giunse al divieto di esportazione di armi e munizioni nel 1946 e come questo fu in seguito alleggerito progressivamente fino al 1949, quando un nuovo decreto federale rafforzò i controlli permettendo in contropartita un'esportazione più liberale per le armi antiaeree. A partire da questo momento tuttavia una nuova problematica comincia ad imporsi: il controllo delle esportazioni di materiale strategico verso i paesi dell'Est¹⁸.

Questa problematica, così come la guerra di Corea e le sue implicazioni quali il forte riarmo svizzero sono alcuni aspetti che caratterizzano la politica di si-

curezza elvetica degli anni 1950-1952. A questo periodo lavora attualmente il gruppo di ricerca dei *Documenti Diplomatici Svizzeri*. Una selezione dei documenti su questi ed altri aspetti arricchirà quindi la banca dati DoDiS. Una scelta più limitata sarà inoltre annotata e pubblicata nel volume 18 della collezione. ■

¹ A questo proposito vedere: Ufficio federale della cultura, Il ruolo della Svizzera nella Seconda Guerra mondiale, elementi di bibliografia, Berna, 1997.

² Vista l'assenza di una facoltà di lettere o di scienze politiche e la sua giovane età, l'Università della Svizzera italiana non vi è rappresentata.

³ *Documenti Diplomatici Svizzeri*, 15 volumi, Benteli, Berna, 1979-1997.

⁴ *Documenti Diplomatici Svizzeri*, Chronos - Dadò - Zoé, 1997-1999. Complessivamente, il volume 16 (maggio 1945 - maggio 1947) e il volume 17 (giugno 1947 - giugno 1949) contengono circa 260 documenti.

⁵ Situazione a fine aprile 1999.

⁶ DoDiS-167 (pubblicato in *Documenti Diplomatici Svizzeri [DDS]*, vol. 16, pag. 53-59) e DoDiS-2178. I numeri "DoDiS" rinviano ai documenti della banca dati accessibili via Internet.

⁷ DoDiS-6140.

⁸ Emblematico il rapporto sulle misure dell'economia di guerra: esperienze fatte e insegnamenti per il futuro; DoDiS-2168.

⁹ Per esempio DoDiS-2170 e 2273.

¹⁰ A questo proposito vedere la corrispondenza fra il general Guisan ed il comandante del primo corpo d'armata Borel; DoDiS-318 e 319. La lettera di Guisan è pubblicata in *DDS*, vol. 16, pag. 23-24.

¹¹ Cf. DoDiS-2166 e 2167.

¹² A proposito delle visite di Montgomery cf. DoDiS-336 (pubblicato in *DDS*, vol. 16, pag. 346-349), DoDiS-4320 (pubblicato in *DDS*, vol. 17, pag. 355-362) e DoDiS-1666, 5560.

¹³ Per esempio DoDiS-5582, pubblicato in *DDS*, vol. 17, pag. 188-190.

¹⁴ Per esempio DoDiS-334 e 335; entrambi pubblicati in *DDS*, vol. 16, pag. 80-81 e 176-177.

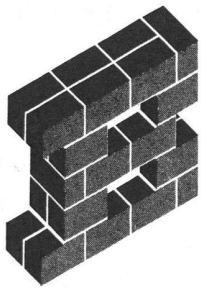
¹⁵ Per esempio DoDiS-1662, 1665, 2304.

¹⁶ Cf. DoDiS-1663, pubblicato in *DDS*, vol. 16, pag. 254-256.

¹⁷ Cf. il tema "Esportazioni di armi e materiale bellico".

¹⁸ Per esempio DoDiS-3981 (pubblicato in *DDS*, vol. 17, pag. 344-346) e DoDiS-4217.

Nei documenti si trovano indicazioni storiche importanti sulle questioni dell'adesione all'ONU e dell'esportazione di materiale bellico.



Ugo Bassi SA

Impresa costruzioni
Lugano

Lavori di sopra
e sottostruttura,
scavi meccanici

6900 Lugano
Contr. di Sassello 5
Tel. 091 / 922 02 61
Fax 091 / 940 95 93